ATTRAVERSO

L. 150

GIORNALE PER L'AUTONOMIA

OTTOBRE '76

FUORI TUTTI I COMPAGNI DALLE PRIGIONI *

ANGOSCIA IMPOTENZA liberazione

IN NOME DEL POPOLO?

PROCESSO PER I FATTI DI ARGELATO. Tutta la stampa, a cominciare da L'Unità, ha preso le posizioni più forcaiole.
PARLANO DI RAPINA. MA NELLE AULE DI QUESTO TRIBUNALE NON VEDIAMO NESSUNO CHIAMATO A RISPONDERE DELLA GIGANTESCA RAPINA CHE GOVERNO ANDREOTTI E PADRONI COMPIONO OGGI AI DANNI DEL PROLETARIATO CON LA COMPLICITA' DELLE SINISTRE. PARLANO DI OMICIDIO. MA IN QUESTO PROCESSO NESSUNO E' CHIAMATO A RISPONDERE DELL'ASSASSINIO DI 60 PROLETARI IN UN ANNO, AMMAZZATI COL VISTO DELLA LEGGE REALE: NE' I MANDANTI (COSSIGA) NE' GLI ESECUTORI (QUEL DOMENICO VELLUTO ASSASSINO DI M.SALVI, SCARCERATO DOPO POCHI MESI). LA VIOLENZA NON E' NE' BUONA NE' CATTIVA. LA VIOLENZA C'E'. ANCORA UNA VOLTA QUESTO PROCESSO DOVRA' CONCLUDERSI _in nome del popolo_- FACENDO PAGARE A DEI PROLETARI UNA VIOLENZA A CUI SONO STATI PROVOCATI?

Questo - del processo per i fatti di Argelato- è un discorso difficile. Perchè è un discorso che fa paura.
Non la paura che poliziotti e magistrati cercano di metterci addosso con le loro minacce ed il loro terrorismo: entrare nel Tribunale di Bologna fra due ali di carabinieri armati, alzare le braccia mentre il Metal Diktor ti ronza addosso alla ricerca di armi, consegnare i documenti a un questurino che scrive il tuo nome in un foglio che sarà poi consegnato, conservato, utilizzato. Entrare in aula con i fotografi che fotografano chiunque entra; ogni gesto, saluto, sguardo. Non questa paura. Anche questa, ma non tanto questa.

Con questa paura hanno già provato a metterci zitti. Vediamo con ordine. Dicembre 1975; esce un volantone che parla dei compagni detenuti per i fatti di Argelato. La polizia perquisisce, Persico indaga. Persico-antifascista, democratico, quindi uomo con le carte in regola per interpretare con una buona copertura il suo ruolo di punta avanzata nel processo di criminalizzazione di chiunque non sia coperto dalle istituzioni-. Marzo 1976: arresto di Bifo, ritenuto responsabile del volantone.

Il dispositivo nazista della responsabilità oggettiva, sperimentato in Germania, viene utilizzato contro il movimento anche in Italia.
La responsabilità oggettiva agisce per cerchi concentrici: colpire chi compie una azione, chi non la compie ma è legato a chi la compie, chi lo conosce, chi lo ha conosciuto, infine chi ne parla. Il meccanismo della criminalizzazione ha nel principio della responsabilità oggettiva uno strumento fondamentale.

(continua a pag.2)

VAL PIU' LA PRATICA CHE LA GRAMMATICA

Tribunale di Weiden. (Mittente)
Destinatario: Casa Editrice Trikont
Josephburgerstr.16-Munchen.

Oggetto: Franz, Johann, ultimamente presso il carcere di Weiden.

In allegato vi rispediamo un pacco di libri con il seguente contenuto:
a) Autonomie, N°1
b) Sabato, guerriglia urbana in Spagna.
c) SPK: trasformare la malattia in un'arma.
d) Bettelheim: analisi sulla Cina

Non può essere effettuata la consegna al destinatario perchè lo stesso è evaso dal carcere.

IN NOME DEL POPOLO

Il 24 maggio 1974
mi ha condannato
a quattro anni
di reclusione
il popolo
-tre giudici
e sei giurati

Il 12 marzo 1976
mi hacondannato
per la stessa cosa
a quindici anni
di reclusione
il popolo
-tre giudici e
due giurati-

penso che tocchi ai popoli
mettersi daccordo tra loro
lasciando
fuori
me.

P.P.ZAHL.

continua ANGOSCIA IMPOTENZA LIBERAZIONE

Isolare il criminalizzato è la premessa per criminalizzare ogni comportamento diverso antiistituzionale, così che l'isolamento di un compagno funziona come moltiplicatore nei confronti di tutti coloro che sono colpevoli di essere comunisti.

Questa paura la abbiamo conosciuta, ma anche superata. Il provocatore Persico può continuare ad indagare su di noi (lo fa,lo fa) i delatori dell'Unità possono continuare a calunniare(lo fanno, lo fanno), ed i poliziotti a puntare i loro mitra. Ma noi sappiamo che l'unica ragione per cui valga la pena vivere, l'unica cosa che ci dia la forza di guardarci allo specchio è continuare a lottare per comprendere, continuare a comprendere per lottare: continuare a trasformare noi stessi e il mondo, per la liberazione e il comunismo.

Quale paura, dunque? Quella di riconoscere questi compagni, chiusi dietro le sbarre di una gabbia incredibile, circondati da sedici carabinieri, come espressione del movimento, della nostra storia di questi anni. Qui non è questione di chiedersi siamo daccordo o non con la lotta armata, o con l'esproprio. Qui è questione di dire questi compagni li abbiamo visti nei cortei e nelle assemblee, sono giovani proletari che hanno vissuto con coerenza e coraggio la loro scelta di comunisti. Chi li ignora o li isola è un porco quanto chi pretende di dipingerli come criminali.

Sono compagni: hanno compiuto conquiste ed errori diversi dai nostri. Ma sono comunque conquiste ed errori che appartengono alla storia del movimento rivoluzionario.

Quale paura, dunque? L'angoscia di non conoscere un modo per tirarli fuori -perchè il trionfalismo non ci aiuta, e la disperazione neanche-; l'angoscia di sentire la loro condizione, la condizione di tutti i proletari che stanno in galera come un segno della nostra impotenza.

Abbiamo detto, e continueremo a dire che il comunismo è il movimento inarrestabile che vive dentro il sistema attuale e lavora alla sua dissoluzione consolidando basi rosse nella trasformazione del quotidiano, nella liberazione di spazi di vita, nella conquista di potere contro l'ordine del capitale, di autonomia dal lavoro. Ma intanto che parliamo di liberazione c'è chi in carcere ci sta da anni, c'è K.H.Roth che muore poco a poco, c'è una bestiale impotenza a liberare questi compagni, colpevoli solo di avere vissuto con coerenza la loro scelta. E' l'angoscia dell'impotenza l'altra faccia della paranoia terroristica, che proviamo durante questo processo. Ma non riguarda soltanto questo processo. E' la stessa impotenza che oggi proviamo di fronte alla provocazione spudorata di Andreotti che, con un colpo di bacchetta magica diminuisce il salario operaio del 30%. Che proviamo di fronte alla lurida faccia di Amendola che invita gli sfruttati a sopportare sacrifici (ancora) senza chiedere contropartite, che proviamo di fronte agli operai che ogni giorno il lavoro uccide, mentre i gangster del sindacato li spingono ad andare più in fretta, ad aumentare (lo ha detto Amendola, no?) la produttività.

Parliamo di liberazione, e su quel terreno, lo sappiamo, il comunismo vive Ma i diecimila compagni - arrestati, internati, terrorizzati, psichiatrizzati, torturati, uccisi- quelli pesano nella nostra storia, nel nostro linguaggio, nella nostra vita, come angoscia, come terrore. Rimuovere la loro presenza è impossibile; sono scritti nella storia del nostro inconscio, del nostro corpo stesso. Liberarli è necessario, al di là delle vecchie soluzioni, sia terroristiche, sia legalitarie.

ALICE E' IL DIAVOLO
Edizioni "L'ERBA VOGLIO"
IN LIBRERIA A NOVEMBRE

FREE PECOS !

Sono oltre due mesi che Filippo Gelli -PECOS- sta in carcere. Lo hanno arrestato perchè aveva una quantità piccolissima di 'fumo', e poi lo hanno accusato (senza nessuna prova) di spaccio. Pecos lo abbiamo conosciuto in questi mesi come un compagno in prima fila nella lotta contro l'eroina, ma anche contro l'ideologia accattona delle droghe leggere.

L'arresto di Pecos rientra in un attacco contro i marginalizzati, in un attacco volto a criminalizzare comportamenti diffusi di estraneità.
Non è un caso che in questa operazione di criminalizzazione dei giovani proletari, di persecuzione dei 'drogati' siano in prima fila magistrati 'democratici' come Nunziata.

Come non è un caso che magistrati 'democratici'siano in prima fila nella persecuzione dei rivoluzionari.

Dietro questo genere di 'democratici' passa un progetto di omogeneizzazione politica della magistratura su posizioni riformistico-repressive.
FUORI TUTTI I COMPAGNI DALLE PRIGIONI vuol dire anche No alla criminalizzazione per droga dei marginalizzati. NO alla normalizzazione antiproletaria che passa attraverso i magistrati 'democratici'.

ZUT
foglio di agitazione dadaista ■
E' IN LIBRERIA ■ per il sabotaggio della macchina spettacolare

OPERAI

Prima che non sia estrema la miseria
le fabbriche non le apriranno.
Quando sarà cresciuta la miseria
allora le apriranno.
Ma a noi debbono dare una risposta.
Voi, non andate via,
aspettate la risposta!

(B. Brecht, S. Giovanna dei macelli.

BASTA CON LA LEGGE ASSASSINA

Qualche anno fa si discuteva se la linea di tendenza nella situazione italiana fosse verso una fascistizzazione delle istituzioni e piuttosto verso una ristrutturazione in senso riformistico guidata dal PCI. Erano discorsi mal impostati, e oggi lo vediamo La linea di tendenza reale è un processo di criminalizzazione e di sterminio dei 'devianti', e dei proletari rivoluzionari; e contemporaneamente un processo di distruzione della forza sociale operaia. Ma questo progetto (non tanto da definirsi fascista, o reazionario, perchè non ha niente di meramente conservativo,non è semplice restaurazione, ma piuttosto ristrutturazione repressiva e quindi analogo piuttosto al nazismo,con le sue caratteristiche di distruzione del movimento rivoluzionario, di terrore anticomunista, di barbarie anticulturale e di gigantesca ristrutturazione dell'organizzazione sociale del lavoro e di militarizzazione) questo progetto, dicevamo è tutt'uno con la "via italiana al socialismo". Il PCI ne è il principale gestore, capace com'è di esprimere un potenziale di distruzione dell'autonomia operaia non solo con la repressione aperta e concertata con padroni e polizia, ma anche con la sua specifica capacità di disciplinamento culturale.

La legge Reale è stata la punta di diamante di questo processo. In un anno, dal maggio '75 al maggio'76 ha permesso a PS e CC di fucilare in piazza e nelle strade 60 proletari. Un morto alla settimana per la pacificazione nazionale. La legge Reale è un elemento di accelerazione del terrore di stato, e il più brutale strumento dell'arroganza del potere.

Naturalmente nessuna opposizione viene contro questa legge da parte delle sinistre istituzionali.

Che i proletari sorpresi a rubare o a lanciare un sanpietrino vengano fucilati è ovviamente giustificato da chi esige dagli operai rassegnazione e laboriosità.

Ma occore che il movimento,eludendo lo scontro frontale, terreno su cui lo stato vuole il nostro annientamento, inventi forme di lotta che distruggano la legge assassina.

PROLEGOMENI AD OGNI POSSIBILE PROVOCAZIONE CHE VORRÀ PRESENTARSI COME SCIENZA - AD USO DI RINO NANNI, LUIGI PERSICO, ACCREMAN E DI CHIUNQUE ALTRO INTENDA ESERCITARE LA PROFESSIONE DI CRIMINALIZZATORE.

Pubblichiamo qui di seguito il comunicato letto in aula il giorno 6 ottobre dal compagno Claudio Vicinelli. Sappiamo bene - e lo sappiamo per esperienza - che la libertà di stampa è un concetto astratto, mentre il processo di criminalizzazione è una realtà concreta. E sappiamo che criminalizzazione vuol anche dire che chi pubblica documenti di questo genere è in qualche modo corresponsabile. Non è miopia di un magistrato; è al contrario lungimiranza di un progetto che vuole esorcizzare ciò che è irriducibile alla logica della contrattazione e della legalità borghese. E dunque, ecco la stampa allineata su posizioni forcaiole, ecco L'Unità fantasticare su "chi si nasconde nell'ombra" (benebene...). Della violenza padronale non se ne parla (in fondo le morti in fabbrica sono la normalità, no? non fanno notizia...) Della violenza proletaria se ne parla soltanto per calunniare, per infangare, per invocare vendetta. Ma sulle ragioni della scelta che porta dei compagni giovani, proletari, studenti ad un fatto come quello che viene loro imputato, non se ne deve parlare. Perchè l'esorcismo prevede il silenzio sulle ragioni di chi lotta. E chi non obbedisce al silenzio, chi vuole capire, chi vuole guardare la realtà in faccia, nella sua brutale irriducibilità alle regole ben educate della partecipazione democratica, e della rassegnazione, chi rifiuta la facile spiegazione che il boia Accreman (onorevole PCI che accusa i compagni, in quanto parte civile del carabiniere Lombardini), chi parla, può essere criminalizzato.
Tutto questo lo sappiamo bene, e lo sappiamo per esperienza (vero dottor Persico?).

Ciononostante pubblichiamo questo comunicato. E' un comunicato di cui non condividiamo nessuna delle posizioni fondamentali; dalla riduzione del processo di ricomposizione di classe a mera costruzione del partito combattente, all'ipotesi di una accelerazione immediata dello scontro che non fa i conti con la complessità del processo di ricomposizione e di riemergenza di un soggetto di movimento.

Lo pubblichiamo allora per semplice dovere di informazione, forse? Certamente no. La questione è un'altra. La questione è che nascondere la realtà dei rapporti di forza, la realtà delle posizioni in gioco dentro il movimento di classe può servire solo a chi vuole reprimere, o a chi spera che, ignorando la realtà, questa sarà più simile ai suoi sogni. La violenza non è nè buona nè cattiva. La violenza c'è. Il primo compito di un rivoluzionario è - sempre, comunque, ed a qualsiasi prezzo - guardare la realtà, comprenderla, per trasformarla.

comunicato della brigata Bruno Valli

Abbiamo deciso di presentarci in aula per chiarire, rispetto al movimento rivoluzionario armato, la nostra posizione e il significato di questo processo che è funzionale al progetto politico della controrivoluzione tendente a presentare tutti i combattenti comunisti come banditi; questo ci ricorda come i gerarchi fascisti chiamavano banditi i combattenti partigiani.
I Tribunali Speciali hanno come obiettivo, oltre alla criminalizzazione dei militanti comunisti, il colpire una tendenza storica e un programma strategico: la lotta armata per il comunismo mediante l'uso terroristico delle condanne.
Si sbagliano coloro che credono di fermare la lotta armata per il comunismo con l'esemplarità delle condanne perchè essa vive e si espande nelle fabbriche, nei quartieri e nelle galere.

Riteniamo indispensabile portare avanti la unità del movimento rivoluzionario nel Partito Combattente, perchè se lo stato organizza l'esercito controrivoluzionario, compito delle forze rivoluzionarie è colpirlo nei centri vitali e in particolare nei suoi apparati coercitivi; chi non capisce l'importanza strategica di questa iniziativa rivolta verso i tribunali speciali, i corpi antiguerriglia, i lager dello stato ed i centri politici che li dirigono è destinato alla sconfitta perchè si pone al di fuori della contraddizione principale con cui il proletariato si deve confrontare.
Ribadiamo quindi alle avanguardie rivoluzionarie e a tutte le organizzazioni che combattono per il comunismo l'importanza della parola d'ordine: PORTARE L'ATTACCO AL CUORE DELLO STATO. Oggi la borghesia deve operare un rigido controllo sul sociale, essendo venuti meno con la crisi le basi materiali per una gestione riformista dello stato, e quindi essa tende a distruggere ogni resistenza proletaria ed in primo luogo le sue forme organizzate, lo strumento che la borghesia ha per coinvolgere questo obiettivo è lo stato imperialista delle multinazionali.
Quando il riformismo entra in crisi la borghesia lo usa come ultima possibilità per tenere a freno il proletariato; non per avere un controllo diretto sulle masse, ma per ritardare al massimo la presa di coscienza da parte della classe operaia e di tutto il proletariato di prepararsi allo scontro. Mai come oggi ci si rende conto che l'interesse proletario è acutizzare la guerra di classe in atto e fare di tutto perchè sfoci in lotta armata per il comunismo.
Dopo le esperienza negative e positive fatte dal movimento armato comunista si deve riconoscere che esistono diverse organizzazioni combattenti e quindi è necessario un confronto politico che porti a un salto qualitativo e dialettico verso l'unità del movimento rivoluzionario nel Partito combattente.

L'obiettivo di questo comunicato è quello di lanciare un appello per un confronto politico-militare a tutti i compagni combattenti.
Oggi inoltre vogliamo ricordare la morte del compagno BRUNO VALLI ucciso dai mercenari di stato nel lager di Modena; la sua morte è un esempio lampante delle condizioni di prigionia e delle persecuzioni a cui sono quotidianamente sottoposti i compagni detenuti.

Ed è in suo onore che oggi noi assumiamo il nome di BRIGATA COMUNISTA BRUNO VALLI.
ONORE AL COMPAGNO BRUNO VALLI!
ONORE A TUTTI I COMPAGNI CADUTI IN COMBATTIMENTO!
NIENTE RESTERA' IMPUNITO!
TUTTO IL POTERE AL POPOLO ARMATO!

LA VIOLENZA
non è nè buona nè cattiva
LA VIOLENZA
C'È —

PERCHE' DEVONO SBOCCIARE 100 FIORI SE POI LA PRATERIA DEVE BRUCIARE?

Cosa vuol dire lotta armata? Oggi ormai questo termine non chiarisce più niente. Lotta armata non significa più una scelta di militanza clandestina (cioè di negazione della vita). I cento fiori sbocciati, il crescere di una pratica di illegalità in larghi strati sociali lo dimostrano ogni giorno.
D'altra parte l'illegalità non si può identificare senz'altro con la lotta armata.

Non si tratta allora di criticare il concetto di lotta amrata in astratto, ma i concetti di Organizzazione-Partito, la concezione del riformismo, che dietro una determinata pratica è sottintesa.

E' dura a morire l'ipotesi di una crescita continua, come per cerchi concentrici, dell'organizzazione. Che sia l'ipotesi leninista classica del partito di quadri esterno al movimento, o la versione aggiornata che pensa l'organizzazione come rispecchiamento dei singoli livelli del movimento, lo schema è sempre quello: esiste un'organizzazione che raccoglie il meglio del proletariato, e che è portatrice dell'Idea (partito-socialismo) che deve dirigere -idealisticamente, appunto- la realtà.

Quel che accade è così la rimozione non solo del corpo, della vita, del vissuto, ma della rottura rivoluzionaria come sviluppo della contraddizione, questa sì continua, della soggettività di classe. Tutto questo viene cancellato e rinviato al giorno più lungo della rivoluzione.

Il processo rivoluzionario è al contrario fatto di continue rotture e salti, di continua distruzione-ricostruzione a partire da una determinata composizione di classe, per il raggiungimento di un determinato obiettivo, che vede come tendenza e non come organizzazione l'autonomia di classe ed il consolidamento del rifiuto del lavoro.

Dunque, dentro questa formale ipersoggettivismo è contenuta una reale rimozione della soggettività di classe.

Conseguenze sono poi la riesumazione della divisione fra lotta economica e lotta politica (dalla lotta per il salario alla lotta per il potere), o dell'ipotesi meccanicista secondo cui è esaurita la funzione del capitale come sviluppo delle forze produttive e quindi è imminente il crollo (con due varianti: quella vittoriosa che annuncia la gestione dei mezzi di produzione, il socialismo, e quella perdente sull'intevitabile sconfitta operaia).

Niente affatto: ristrutturazione capitalistica non è meccanicamente sconfitta operaia. Lotta di classe e sviluppo capitalistico vivono in simbiosi ed in contraddizione, il comunismo e la dittatura proletaria non sono la promessa del 'dopo', ma un processo in atto fin da ora.

Lo storicismo di chi crede che il potere operaio comincia solo dopo la fine del potere borghese implica l'idealismo di chi rinvia a dopo appropriazione e liberazione, e per il momento indica solo il purgatorio della militanza.

Meccanicismo e storicismo hanno come corollario una concezione non dielttica del riformismo. Il PCI è ridotto in una simile visione a mera appendice repressiva. Il riformismo è certo, in quanto tenta di ricondurre la classe dentro il dominio capitalistico, uno strumento essenziale di repressione dell'autonomia operaia. Ma non bisogna dimenticare che il riformismo è oggettivamente la forma che il capitale è costretto a dare al suo sistema per contenere la pressione operaia, ed anche la condizione oggettiva entro la quale il processo di liberazione del lavoro guadagna nuove possibilità materiali.

Il PCI non è solo gestore della repressione, ma è un'articolazione della rivoluzione dall'alto capitalistica.

E' alla luce di queste considerazioni (per il momento solo accennate) che è necessario ridefinire il problema della lotta armata.
Ed intanto, per accennare una conclusione. Cosa discrimina i rivoluzionari dagli opportunisti?
Non certo l'adesione alla lotta armata come concetto astratto, nè nelle forme storicamente determinate che ci è dato di conoscere, ma la disponibilità ad essere interni alla autonomia di classe, cioè al rifiuto del lavoro come tendenza strategica dentro cui si colloca il comunismo in atto.

OPERAI
SENZA ALLEATI

Ancora una stangata. La testa, il cervello collettivo operaio dovrebbe (nei sogni del padrone) essere ormai sconvolto da queste stangate che dal 1970 in poi si susseguono con micidiale regolarità.
Eppure, nonostante la pesantezza del manganello-carovita, il cervello di classe, reagisce ed agisce di nuovo, puntualmente.

Fiat, Alfa, OM. Questi spettri riempiono ancora i giornali che avevano sperato di esorcizzarli con le dolciastre interviste ad Amendola e a Trentin, a Lama ed a Napoleoni. Loro rilasciano interviste, gli operai però non leggono 'Corriere della Sera' o 'Repubblica'. Leggono la busta-paga, leggono la lista della spesa, leggono le nuove tabelle produttive, e riprendono la lotta.

Ma, ancora una volta, operai senza alleati. Non vogliamo blaterare di solidarietà; ci interessa invece aprire la discussione sulla composizione di classe nuova che sta emergendo, dentro la dissoluzione del quadro di movimento che ha diretto le lotte '69-'70, mentre i gruppi si dissolvono in un mare di lacrime e di merda, la socialdemocrazia galoppa nelle istituzioni ma non fa un passo nel controllo sulla classe, e l'area di movimento si definisce per ora solo attraverso comportamenti di disgregazione.

PER APRIRE LA DISCUSSIONE SU <u>SOGGETTO POLITICO IN LIBERAZIONE</u>, <u>LOTTE DI FABBRICA E LAVORO MARGINALE</u>, <u>OPERAI E PROLETARIATO GIOVANILE-MARGINALE</u>, A/traverso prepara un quaderno che uscirà entro il mese di novembre. I compagni che intendono spedire su questo tema del materiale debbono spedirlo entro il 10 novembre in redazione C/O Francesco Berardi Via Marsili 19, Bologna.

IL CONVEGNO
indetto da A/traverso si è svolto a Bologna il 18-19 settembre.
Gli atti verranno pubblicati nei prossimi mesi nella collana EDIZIONI A/TRAVERSO a cui stiamo lavorando ed a cui invitiamo a collaborare.

UN OPERAIO

Restate qui! Qualunque cosa accada
non separatevi!
Solo se rimarrete uniti
vi potrete aiutare!
Sappiate che siete traditi
da tutti i vostri pubblici avvocati,
dai sindacati, che si sono venduti.
Non date retta a nessuno,
non chiedete nulla,
ma esaminate ogni proposta
che guidi a un reale mutamento.
E imparate innanzitutto
che si riesce soltanto
con la violenza, e se
siete voi stessi ad agire.

A/traverso
giornale
PER
L'autonomia

OPERAI

Se rimarrete insieme
essi vi scanneranno.
Questo è il consiglio: rimanete insieme!
E se combattete
i loro carri armati vi stritoleranno.
Questo è il consiglio: combattete!
Questa battaglia sarà perduta
e forse anche la prossima battaglia
sarà perduta.
Ma voi imparerete a combattere
e sperimenterete
che si riesce soltanto
con la violenza, e se
siete voi stessi ad agire.

(B. Brecht, S. Giovanna dei macelli,

ABBONARSI ad A/traverso significa RICEVERE SUBITO i prossimi numeri:
OPERAI E PROLETARIATO MARGINALE •
CHI INFORMA CHI •
RASSICURAZIONE •
E TUTTI QUELLI CHE VERRANNO

BASTA SPEDIRE 5000 lire a
FRANCESCO BERARDI
Via MARSILI, 19 - Bologna
a mezzo vaglia.

A/traverso
ottobre '76
suppl. a
ROSSO

GRAFIC CENTRO - BOLOGNA 1976

8 NOV. 1976